

Domenica 1 giugno 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

Pallanuoto Coppa Fina, l'Italia supera la Jugoslavia

Obiiettivo centrato. L'Italia ha battuto la Jugoslavia 10-9 e oggi Italia e Spagna si affronteranno nella finale per il quinto posto che vale la qualificazione ai prossimi Mondiali di Perth '98. Questi i parziali: 3-1 / 4-2 / 2-2 / 1-4. Nel quarto tempo, in uno scontro di gioco, Alessandro Calcaterra ha subito un trauma muscolare al trapezio della spalla ed è in dubbio per la partita di oggi.

Aletica, primato delle 2 miglia di Gebrselassie

L'atleta etiope Haile Gebrselassie ha corso ieri le due miglia in 8:01.08, nuovo record mondiale della specialità, ma ha fallito il limite che gli avrebbe fatto incassare il premio di un milione di dollari (doveva scendere sotto gli 8 minuti). Gebrselassie aveva come avversario Morceli, detentore dei primati mondiale della specialità. Ma l'algerino, staccato di 100 metri dall'etiope, si è ritirato a un giro dalla fine.



Jasper Juinen/Reuters

Nuoto, 50 si Record italiano della Susin

È caduto ieri uno dei più vecchi primati femminili di nuoto. Nella seconda giornata del «Trofeo Sette Colli» di Roma, la capitolina Viviana Susin ha coperto la distanza dei 50 metri stile libero con il tempo di 26"33 (nuovo primato italiano), un centesimo inferiore al risultato ottenuto undici anni fa da Silvia Persi. Viviana Susin ha ottenuto la migliore prestazione italiana in batteria.

Pallavolo Gli azzurri battono la Cina

Per battere la Cina basta meno di un'ora e mezza. L'Italia di Bebetto, ma ieri soprattutto di Sartoretti, migliore in campo, parte di gran carriera e mette subito sotto pressione i volenterosi cinesi, ancora alla ricerca di un'iniezione di fiducia. È tutto il gruppo azzurro a dimostrarsi sempre più allargato e duttile, e in grado di fornire ogni volta prestazioni all'altezza della situazione.

LA SFIDA-BUSINESS

Johnson e Bailey 150 metri miliardari

Forse l'uomo «più veloce del mondo» non corre in pista, non calza scarpe chiodate, non ha sponsor miliardari. Ma, si sa, l'altra faccia degli slogan più roboanti resta sconosciuta e non va in tv, mentre ci andrà, appesantito da una dote di 2,4 miliardi, chi vincerà, la sfida sui 150 metri di oggi 1 giugno allo Skydome di Toronto tra il canadese, ovviamente di origine giamaicana, Donovan Bailey, e l'americano Michael Johnson. Inutile dire, come nel caso del calciatore Ronaldo, che le cifre sono il contorno e la misura dell'affaire e degli interessi che ruotano intorno ai due personaggi, ma che la partita, della durata massima di 15 secondi per una velocità di poco superiore ai 36kmh, ha il fascino della distanza ponte tra i due recordman del mondo dei 100, Bailey, e dei 200, Johnson. Questione di centesimi e centimetri per due primati sempre più «identici» (9"84 per il canadese, 19"32 per il newyorkese) quanto a ritmo ma sempre più specializzati anche se la doppia performance di Johnson ad Atlanta '96, dove batté il primato di Pietro Mennea sui 200 e bissò l'oro olimpico vincendo anche, primo al mondo a riuscirci, i 400, dà all'uomo della Nike il doppio dei favori del pronostico rispetto all'uomo Adidas.

I bookmakers, da Londra a New York, danno l'uomo dagli aggettivi iperbolici al 50% - per vincere un dollaro in sostanza bisogna scommettere due - mentre per il «re dello sprint» il giovanotto più veloce del «figlio del vento», Carl Lewis la quota è alla pari: si vince, se vince Bailey, un dollaro puntandone uno. Scommesse a parte la battaglia di oggi, a occhi chiusi e in apnea, adrenalina e stamina a fior di pelle, spremendo l'impossibile dai quadricipiti lungamenti allenati, richiamando e scaricando sin dai blocchi di partenza tutte le tonnellate di piombo spostati in palestra sarà una sorta di match pugilistico, su un ring appositamente disegnato nella curva dello «stadio del cielo» di Toronto, in quelle due corsie dalla curva allungata e dal classico rettilineo. I due sprinter trentenni sono certi del proprio successo, spavalidamente promettono umiliazioni, si presentano in parità persino al «peso» oltre che in prestigio, ambedue sono vincitori olimpici con record, un'impresa riservata a pochi eletti della corsa contro il tempo. E le loro misure sono già oggetto di studi (185 cm per 80 kg l'americano, 183 per 82 il canadese) mentre Nike e Adidas, disegnano profili «giusti» per i «quanti» da calzare nell'occasione e da lanciare successivamente sul mercato. Sarà resa dei conti perché chi vince avrà 1 milione di dollari in più oltre i 500mila di «borsa» reciproca. Resa dei conti anche cronometrica per un percorso sul quale grava ancora l'ombra di Pietro Mennea, il barlettano manualmente cronometrato con un 14"80 che resta irraggiungibile e che, ma col vento a favore, soltanto Lindford Christie ha elettronicamente migliorato sino a 14"74. Ma dell'azzurro non si parlerà a Toronto se non come di un reperto storico. Tutto è cambiato dagli anni Settanta dello sprinter cresciuto e plasmato a Fomia sotto le mani di Carlo Vittori e che amava misurarsi sul tartan con una Vespa di 150 cc. Tutto tranne la velocità umana.

Giuliano Cesaratto.

Con la visita del presidente Scalfaro il via ufficiale al Cinquantenario. Oggi la «passeggiata» per le vie del centro

Tutti in fila per le «rosse» La Ferrari strega Roma



Michael Schumacher, osserva le Ferrari di Clay Ragazzoni allo Stadio dei Marmi

M. Brambati/Ansa

ROMA. Una marea di gente, una folla da stadio. Ventimila, forse più appassionati o semplicemente curiosi per dare almeno un'occhiata a questo campionario da favola «targato» Ferrari e assicurato per oltre 500 miliardi. E tra due di questa folla è arrivato il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro per inaugurare allo Stadio dei Marmi le celebrazioni per i cinquant'anni della Ferrari.

La «rossa» ha mezzo secolo. Cinquant'anni di vetture, uniche, arrivate da tutto il mondo, dal valore inestimabile. Sul terreno di gioco, dunque, trasformato in un luccicante tappeto multicolore tutto di marca Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo ha accompagnato ed ha fatto da ciccone al presidente Scalfaro e a tutta la schiera di personalità (dal vice presidente del consiglio Walter Veltroni, a Gianni

Agnelli, a Francesco Rutelli, al presidente del Coni Mario Pescante, all'amministratore delegato della Fiat, Paolo Cantarella) arrivate al seguito del capo dello Stato.

Prima però i preparativi. L'apprensione di Montezemolo, l'attesa per Scalfaro, l'arrivo dei primi piloti e il mettersi in bella mostra dei collezionisti. Ma ecco Schumacher che per l'occasione ha scelto un completo, pella nera, niente male. Lo segue Irvine, poi Alesi con la sua compagna (un'attrice littonese), di lato si scorge anche Little Tony (che si fa bello con un «ce ne ho avute diverse di Ferrari...»). Poi, di nuovo Montezemolo. Impeccabile, blazer blu, il presidente della Ferrari scherza e non risparmia battute: «Per la prima volta, e spero anche per l'ultima, ho raccomandato ai piloti di andare piano domani (oggi, ndr) a Caracalla». Poi il discorso ca-

de sul mondiale di F1: «Allora questo Barra riusciremo a farlo andare nel '99?», ride ed un buffetto a Paolo Martinelli (direzione motori team Ferrari) che scuote il capo. Montezemolo dopo un breve discorso ringrazia Scalfaro «per il grande onore fatto alla Ferrari venendo ad inaugurare le celebrazioni del cinquantenario» e spiega i motivi della scelta di Roma: «È qui che la Ferrari - dice - ha vinto il suo primo Gran premio nel '47, e qui abbiamo deciso di festeggiare, nonostante tutte le difficoltà che sapevamo avremmo incontrato». E questa mattina i «gioielli» faranno bella mostra sfilando per le vie del centro storico. Montezemolo cita poi il proprietario della terza macchina costruita a Maranello venuto dalla Nuova Zelanda. Saluta Schumacher, Irvine, Alesi, Gonzales, Schekter, ultimo vincitore del mondia-

le nel '79. E accompagna Scalfaro e, con l'aiuto di Pininfarina, passa in rassegna quasi tutte le vetture. Accanto ad ogni auto il capo dello Stato si sofferma, chiede chiarimenti. Lo sorprende in maniera particolare il cambio dei bolidi di F1 di oggi. Poi si blocca davanti alla bellissima Ferrari regalata dal regista Roberto Rossellini ad Ingrid Bergman. E prima di lasciare lo stadio, Scalfaro, si complimenta per l'organizzazione «ordinata eppure non fredda». «Ammiro moltissimo i piloti del passato - dice Schumacher - credo che chi ha guidato negli scorsi anni le vetture di Formula uno abbia avuto molto coraggio. Noi adesso ci lamentiamo molto della sicurezza, ma se andiamo con il ricordo agli inizi, la sicurezza era carente. La guida di una macchina del passato rispetto ad una di oggi ha molte differenze. Una è lo stile, poi la tenuta di

strada, tutto il rapporto con la macchina è diverso, io avrei molta paura a salire su una F1 di tanti anni fa». Poi parleranno un po' tutti: Schekter, Frere, Hill, Merzario, Morbidelli, Larini, Arnoux, Tambay, Irvine e Gonzales. Anche Alboreto: «Ho trascorso gli anni più belli della mia carriera, si correva con grande amore, per la e per il successo dell'Italia». L'ultima battuta è dell'avvocato Agnelli. Ed è indirizzata al vice presidente bianconero, Roberto Bettiga: «La Juve ha vinto molto, moltissimo. È certamente una mancanza di stile aver criticato l'arbitraggio. Una grande squadra deve saper perdere senza fare polemiche». E su uno sfondo tutto Ferrari, il presidente Scalfaro saluta, e se ne va verso il Quirinale, su una vecchia Lancia Themablu, primi anni '80.

Maurizio Colantoni

Il Cio considera validi i controlli ematici della Federciclismo ma non per Sidney 2000

Il doping «iscritto» ai Giochi

È il definitivo abbassamento della guardia, l'ultima conferma che il doping è una montagna talmente ardua che i soloni dello sport olimpico non hanno nessuna intenzione di scalare, pensando solo a gonfiarsi la bocca con parole di circostanza e promesse di soluzione a lungo termine. La bandiera bianca alle pendici di una illusione è stata piantata ieri mattina dal Principe Alexandre de Merode, presidente della commissione medica e vicepresidente del Cio. Al termine della riunione dei responsabili dei venticinque laboratori antidoping riconosciuti dal Comitato internazionale olimpico, che si è svolta a Roma, nel palazzo del Coni, «le prince» ha abdicato in nome del business-show facendo intuire che adesso anche le «buone azioni» delle federazioni internazionali, come quella ciclistica dell'Uci, che dal 9 marzo scorso ha adottato il controllo ematico preventivo, sono una buona idea ma solo un valido deterrente alla lotta contro i truffatori dello sport. Comunque una soluzione non sufficiente per in-

trodurla come metodo di punizione per la prossima edizione dei Giochi. «Non è nostro compito sanzionare in modo così severo un atleta che ha superato la soglia dei 50pc. Non è nostro compito né vogliamo eliminare i protagonisti delle Olimpiadi ed escludere dei potenziali candidati alle medaglie». Ovvero, lo sport è ormai altro, inutile pensare a debellare il fenomeno, meglio garantirsi e proteggersi dalle eventuali cause giudiziarie degli atleti i quali si reputano danneggiati da sanzioni sportive che danneggiano le carriere. «Lo sport è ormai un lavoro dove le questioni giuridiche hanno sempre maggiore importanza». Insomma, fate voi il vostro gioco, pulito o sporco che sia.

Nella mattinata dei tramonti c'è spazio anche per sotterrare l'«idea» del professor Conconi, sconfitto dalla sua ostinazione. Lo sviluppo del test che doveva stabilire, attraverso l'analisi delle urine, la presenza di Epo, è fermo a rischio di essere abbandonato. Lo studio necessiterebbe di un monoclonale, una sorta di «cartina

tornasole», che dovrebbe rilevare se l'atleta è dopato o meno ma il laboratorio di Genova non riesce a moltiplicare il gene ritardando i tempi. Sul l'ormone della crescita nessuna novità, meno ancora sul testosterone che necessita di altri metodi di verifica. Per il resto solo elogi al lavoro svolto dal laboratorio antidoping di Roma, quinto al mondo per numero di test effettuati (8/10mila annui di media), e dal Coni per la lotta al doping. L'Italia è risultata l'ultimo paese per quanto riguarda il numero di atleti positivi al test. «Nessuna classifica. L'importante è elaborare un sistema di statistiche attraverso dei parametri». Il Cio sta in realtà pensando ad altro: per il prossimo congresso Mondiale delle Scienze dello Sport (in ottobre a Montecarlo), si penserà all'allenamento sportivo e alle cure mediche degli atleti. Ovvero il lato puramente pulito della preparazione. A quello sporco si è messo una pietra sopra. Amen.

Luca Masotto

Quei ciclisti puliti per niente

La difesa del Cio sottoscritta dal Principe de Merode fa venire il... sangue amaro. L'Uci cerca di rendere pulite le ruote e il Comitato Olimpico le sporca d'ipocrisia mettendo il bastone tra i raggi e spezzando ogni buona volontà. Il doping è una questione che non riguarda più i cinque cerchi. Per mali estremi, estremi rimedi, diceva Ippocrate. Il Cio la pensa diversamente tutelando il business e il diritto dei lavoratori della fatica. Che per vincere sono «liberi» di farsi del male.

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
7 numeri	L. 780.000	Semestrale
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000		
Feriale		
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	Festivo L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/864701		

Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/6192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726311 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/585111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lanca, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Boino, 15C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile: S.A.B.O. Bologna - Via del Tappozzino, 1 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137 S.T.S. s.p.a. 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Giuseppe Caltadorà Iscr. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma